

L'Highlander del nostro basket, sta facendo faville anche a Piacenza

HALL: IL MIO SOGNO FARE FELICI I TIFOSI

«A 35 anni insegno ai giovani a essere professionali e, allo stesso tempo, a divertirsi»

di **Elisabetta Ferri**

Ormai è un'istituzione sui parquet italiani: 35 anni, tante maglie indossate, sempre con orgoglio e quel pizzico di spavalderia che lo rende subito popolare nel posto dove arriva. A Piacenza Mike Hall doveva avere solo un contratto a gettone per sostituire Andy Hogide; ma poi, dopo aver salutato tutti, è stato trattenuto dal club per l'infortunio capitato a Jazzmar Ferguson.

L'ennesima avventura da vivere col sorriso sulle labbra in un Paese dove ormai si trova come a casa sua.

«Mi godo il momento - ammette Hall -. Non ho niente da dimostrare e dunque niente stress. Così posso restare rilassato e insegnare ai giovani giocatori come essere professionali e, nello stesso tempo, divertirsi».

FILOSOFIA. Una filosofia che si

espande fuori dal campo, a contatto con la gente che incontra. «Ho capito cos'è il basket: uno sport che porta gioia a tante persone. Era il mio sogno - racconta Mike - quando ero piccolo vivere questa vita e cerco di ricordarmi sempre quanto sono for-

tunato ad avere l'opportunità di praticare questo sport come lavoro. Rispetto i tifosi che spendono il loro tempo e i loro soldi per venire a vedermi e cerco di fare del mio meglio per fare spettacolo, così da poterli ripagare: voglio che si divertano».

Così è stata davvero una fortuna che l'esperienza a Piacenza sia potuta proseguire. «Sono felice di stare qui, la squadra è buona e il coach è molto capace. Oltretutto ho una bella amicizia con Ferguson (hanno giocato insieme a Biella, ndr): insomma era l'opportunità perfetta per tornare nel mio Paese preferito, l'Italia».

La sua presenza si sta rive-

lando preziosa per la squadra di coach Gabriele Ceccarelli. «Dentro questo gruppo porto la mia esperienza - spiega il veterano -. Provo ad aiutare i ragazzi a rimanere calmi nei momenti difficili e gli mostro come lavorare duro ogni giorno in allenamento».

Soprattutto ha una concezione altruistica della pallacanestro, cosa piuttosto rara per un americano. Ma ormai la sua mentalità è calata alla perfezione nel nostro stile di gioco e magari è anche una questione di carattere. Ecco perché spesso si ritrova in quintetto: non è la carta d'identità che definisce l'efficacia di un giocatore.

«Posso giocare in tanti modi differenti. Ho 20 punti nelle mani e posso farli, ma se è più utile che io serva 10 assist lo faccio, magari anche senza segnare. Tutto dipende dalla squadra e dagli obiettivi che si pone. Io faccio il massimo per vincere, le statistiche non mi sono mai in-

teressate granché e, col passare del tempo, sempre di meno».

Nessuno, però, si aspettava che l'Assigeco potesse fare così bene. Dopo l'ultimo, netto, successo centrato contro Roseto, Piacenza è arrivata ormai ad allitare sul collo delle tre capoliste. «Il segreto del nostro successo? Che tutti i giocatori sanno perfettamente il loro ruolo e conoscono le loro responsabilità: merito del coach. Ma - frena il giocatore - la stagione è ancora lunga, ora la posizione non è così importante. Il nostro piano è lavorare forte e migliorare ogni giorno».

Le sue favorite nel girone sono due: «Penso che Ravenna e Verona sono molto forti. Hanno un ottimo mix di gioventù ed esperienza. Sarà una stagione eccitante».

Domenica a Udine, viste le prestazioni collezionate in trasferta sin qui (3 vittorie su 4), si va per divertirsi ancora.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



**Mike Hall,
giramondo
di 35 anni,
ora a Piacenza**
PONTI

